DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 683.385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61 372, 63 904, 681 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quali interessi italiani difendono i portavoce dei "padroni" argentini? Domenica ponevamo la domanda. Rispondiamo oggi: difendono gli interessi "argentini" degli Scalera.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 42 ★ MERCOLEDI 19 FEBBRAIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

SIAMO CON I REDUCI

Il decentramento dei servizi dell'Assistenza Post-Bellica ha posto con acutezza il problema dell'aiuto alle vittime della guerra.

Non vi è dubbio che se il governo non interverrà, prontamente e sul terreno concreto, a garantire la continuità dei servizi assistenziali, che facevano capo all'ex Ministero dell'Assistenza Post-Bellica, verrà a determinarsi fra le masse dei reduci una situazione di grave disagio. Tanto più che molti dei problemi e delle rivendicazioni, che quelle masse ponevano, erano — al momento della decretata soppressione — in via di soluzione; mentre oggi non solo non si può prevedere quando essi potranno essere risolti, ma gli stessi problemi dell'assistenza più immediata (sussidi, mense, assistenza medica, ecc.) hanno dovuto cessare per mancanza di fondi.

Il governo deve intervenire di urgenza a porre fine a un tale stato di cose, se si vuole evitare che il disagio provocato dallo scioglimento del Ministero della Post-Bellica possa degenerare in intemperanze.

E consideriamo urgente un intervento governativo, perchè vediamo le difficoltà obbiettive da superare, le carenze burocratiche e in generale la valutazione non sempre esatta che si dà della gravità della questione, cui è legato l'avvenire di masse di giovani che ritornano alla vita dopo anni ed anni di lontananza dal paese, trascorsi in guerra e in prigionia. Questi giovani hanno subito finora, e subiranno forse ancora, influenze di elementi e di movimenti, i quali appaiono estranei alla coscienza ed alla vita democratica del paese e si presentano spesso addirittura con un carattere dichiaratamente neofascista; movimenti che sono facilitati, nella loro espansione e nella loro propaganda, dalla assenza di un organismo *unitario* che rappresenti e difenda gli interessi di tutti gli ex-combattenti con la forza e con il prestigio necessari. E non meravigli se tale assenza si fa sentire in particolar modo nell'Italia Settentrionale. Nell'Italia meridionale si avverte già una sensibile evoluzione delle masse dei reduci verso posizioni democratiche: questo è avvenuto recentemente in Sicilia e a Bari, dove la maggioranza dei reduci si sono pronunciati in favore della fusione con la Associazione Combattenti, chiamando a dirigerli elementi di provata fede democratica.

Nel Nord, invece, il quadro è diverso: pullulano i movimenti, più o meno legali, che si richiamano ai reduci e alla cui testa si sono insediati elementi di dubbia fede democratica, i quali danno l'impressione di essere una copia più o meno fedele dei vecchi dirigenti ed organizzatori delle squadre fasciste. E non a caso dietro questi uomini e queste organizzazioni si vedono comparire, qua e là con il loro danaro, gli stessi gruppi di armatori, di industriali chimici, metallurgici, tessili, e di agrari che finanziarono nel 1921 le squadre fasciste.

Che cosa fare? Il nostro Partito si è sempre posto e si pone il problema dei reduci come il problema di una categoria di lavoratori, particolarmente colpiti dalla guerra, che debbono ritrovare il loro mestiere ed il lavoro, e debbono essere aiutati concretamente a ricostruire la loro esistenza. Si tratta quindi di vedere innanzitutto la questione dei reduci come il problema di una organizzazione unitaria e democratica, che sappia lottare, in tutta Italia, per inserire nuovamente le masse degli ex combattenti nel processo produttivo, che riesuota la fiducia necessaria per vivere ed articolarsi, che, con la sua attiva presenza sul fronte delle rivendicazioni dei reduci, liquidi il pullulare di unioni, associazioni o movimenti che vivono speculando sulla pelle e sulla miseria degli ex-combattenti.

I compagni, le organizzazioni e i democratici di tutta Italia, e sopratutto del Nord, si sforzino di guardare un po' più da vicino questo problema e cerchino di apportare un contributo personale e collettivo, per dare ai reduci l'aiuto morale e materiale a loro indispensabile e per legare solidamente le masse di giovani, ancora disorientati e sfiduciati, al nuovo regime democratico e repubblicano.

VITTORIO BARDINI
deputato alla Costituente

Movimento di Prefetti

Il Ministero dell'Interno ha ieri disposto il seguente movimento di Prefetti:

Collocamento a riposo: Persico avv. Giovanni, è collocato a riposo a domanda. **Collocamenti a disposizione:** Caxi avv. Vittorio, prefetto di Como; Foti dott. Roberto prefetto di Reggio Emilia; Mozzi dottor Renato, prefetto di Siena. **Trasferimenti:** Cocuzza dott. Giuseppe è richiamato in servizio e destinato a Salerno; Zanetti gen. Domina, è destinato a Reggio Calabria; Giannichedda dott. Floriano, dalla disposizione a Como; Zacchi dott. Giuseppe, da Teramo a Siena; Gloria dott. Pio, dalla disposizione a Terni; Carcaterra dott. Giovanni, da Viterbo a Reggio Emilia; Mastrobuono dott. Gaetano, dalla disposizione a Viterbo; Tedeschi dott. Francesco, dalla disposizione ad Imperia.

DOPO LA POLEMICA FINOCCHIARO APRILE-DEMOCRAZIA CRISTIANA

Una Commissione della Costituente esaminerà le cariche extra parlamentari dei deputati

La compagna Bei chiede la continuazione dei servizi di assistenza post-bellica

Il Presidente Terracini dichiara aperta la seduta alle 15.07. Quando pochi minuti dopo l'on. Molinelli che funge da segretario, termina la lettura del verbale della drammatica seduta di ieri, nessuna voce si leva a sollevare contestazioni. Il banco dell'on. Finocchiaro Aprile è occupato dall'on. Lussu che legge tranquillamente i giornali mentre il deputato separatista è assente dall'aula. Il verbale viene quindi senz'altro approvato. Subito dopo il Presidente dà la parola all'on. *De Gasperi* che si leva a parlare per rispondere all'interrogazione d'urgenza presentata al termine della seduta di lunedì dall'on. Natoli.

De Gasperi si dichiara pronto a mettere a disposizione della Presidenza dell'Assemblea l'elenco dei deputati i quali ricoprono cariche retribuite e affidate loro dal governo presso enti parastatali economici e finanziari, rimettendosi alla Presidenza per quanto riguarda la pubblicazione. «Il Governo si attende — aggiunge De Gasperi — che la Assemblea non si presti in alcun modo alla campagna diretta a svalutare la Costituente e la Repubblica Italiana» (*applausi*).

TERRACINI: «Poichè il Presidente del Consiglio si è rimesso all'Assemblea per quanto riguarda la richiesta ai deputati di rendere pubbliche le cariche e si è dichiarato pronto a rimettere l'elenco richiesto dall'interrogante avverte l'Assemblea che spetta ad essa decidere sui due argomenti».

NATOLI propone la nomina di una commissione d'inchiesta.

CARBONI si associa a nome dei sardisti.

TERRACINI: «Pongo ai voti la proposta dell'on. Natoli perchè la Presidenza dell'Assemblea richieda ad ogni deputato se fa parte di istituti finanziari, economici o imprese private».

Tutti i deputati si levano in piedi.

TERRACINI: «La proposta è approvata all'unanimità».

Sono le 15,35. Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del governo. Ha la parola l'on. Molè, il quale auspica una concentrazione di forze affini che assicurino una partecipazione al governo anche alle sinistre.

Parla Adele Bei

Alle 16,40 inizia a parlare la compagna *Adele Bei*, che richiama con forza l'attenzione dell'Assemblea e del Governo sul problema dell'assistenza in relazione allo scioglimento del Ministero dell'Assistenza Post-Bellica.

La compagna Bei illustra la grande opera svolta dai servizi del ministero in favore dei bisognosi: mezzo milione di bambini sono stati assistiti nella scorsa estate ed ospitati in centinaia di colonie finanziate dal ministero; sono state istituite cooperative che danno lavoro a 100 000 reduci e partigiani, mentre 20 000 giovani frequentano le scuole professionali e 12 000 i convitti scuola allestiti dal ministero. Nelle parole della compagna Adele Bei è espressa l'ansia di milioni di bisognosi che hanno appreso con preoccupazione la decisione dell'on. De Gasperi di smembrare il ministero. L'oratrice cita lettere di protesta che le sono giunte da varie parti e accenna alla sua esperienza personale e a quanto ha potuto constatare nella provincia di Pesaro dove migliaia di bambini rischiano di perdere quell'appoggio e quell'assistenza che sono loro necessari. «Ma non è la forma che conta — conclude Adele Bei — è la sostanza. E noi speriamo che la suddivisione dei servizi di assistenza nei quattro sottosegretariati non sia un preludio alla cessazione di quest'opera di solidarietà. Dobbiamo con questa opera ridare pace e serenità alle famiglie del popolo».

Nenni rivendica ai lavoratori la direzione politica del Paese

Il Presidente Terracini dà la parola quindi all'on. *Nenni* che si leva a parlare tra l'attenzione generale.

Il compagno Nenni inizia il suo discorso parlando del trattato di pace e a questo proposito afferma che il problema non è mai stato di firmarlo o meno, ma se eseguirne o no le clausole. La situazione creata dalla disfatta — prosegue Nenni — era ed è tale che a noi non restava che chinare il capo. Noi paghiamo per errori che non abbiamo commesso e contro i quali ci siamo disperatamente battuti» (*applausi prolungati delle sinistre e del centro*). «Ciò non significa che noi non vediamo l'ingiustizia del trattato che crea una situazione particolarmente difficile tra noi e la Francia, tra noi e la Jugoslavia, tra noi e le quattro grandi Potenze. Siamo però convinti che queste difficoltà e queste ingiustizie potranno essere riparate con la revisione del trattato».

La revisione del Trattato

Dopo aver precisato che il problema della revisione deve essere posto dall'Italia unicamente allo scopo di meglio garantire la pace, l'oratore si domanda se tutto il Paese ha compreso il valore di quanto è accaduto nell'estate del 1943 e se tutte le classi sono egualmente disposte a fare i sacrifici necessari alla ricostruzione del paese. «Compiango gli italiani che non comprendono che la disfatta dell'8 settembre è stata la condanna della politica estera della borghesia italiana» dice a questo punto Nenni. «Se noi fossimo tutti d'accordo su questo giudizio allora le prospettive della nostra politica estera sarebbero rassicuranti. Tuttavia noi siamo inquieti perchè constatiamo la assoluta incapacità delle destre a distinguere tra la lotta interna che conduceno in difesa dei loro interessi contro i comunisti e la politica estera nei confronti dell'URSS. Parteggiando decisamente per l'Occidente la destra ha sposato l'ideologia della terza guerra mondiale» (*interruzioni e proteste della destra*). «Anche la posizione della Democrazia Cristiana ci inquieta», prosegue Nenni. «C'è una tendenza a trasferire l'opposizione ideologica tra Vaticano e Unione Sovietica (*interruzioni e commenti dai banchi di centro*) sul piano della politica estera. Una politica estera che sbandasse verso Occidente e prendesse posizione a favore di un gruppo di potenze contro altre», conclude su questo punto Nenni tra vivaci interruzioni, «noi la considereremmo una vera sciagura».

L'oratore continua ricordando come il Paese dovrà sopportare molti sacrifici. Non sembra disposta a questo la vecchia classe dirigente che gli italiani hanno visto parlare volta a volta tedesco, inglese e l'americano di Wall Street, ma che l'italiano non sa più parlare (*applausi a sinistra*).

«Noi sentiamo che l'avvenire del nostro Paese è nelle mani delle classi lavoratrici», prosegue Nenni. Parlando poi della recente crisi ministeriale rileva come essa sia stata la più importante e la più politica di ogni altra, perchè è stata caratterizzata dal tentativo di escludere le classi lavoratrici dal governo (*interruzioni*). Si è interpretata la scissione socialista come un indebolimento del fronte democratico. Fortunatamente un governo di centro non si è fatto e non si può fare...

GIULIO PASTORE: «Perchè?».

NENNI: «... e non si può fare nemmeno un governo di soli democristiani...».

GIULIO PASTORE (*insistendo*): «Perchè?».

NENNI: «... perchè i governi di centro si sono chiamati Kerensky, Dollfuss, Facta. Sono una maschera della reazione. Sono un pericolo di guerra civile che noi non vogliamo».

L'on Nenni conclude il suo discorso chiarendo la posizione del suo partito al governo che non è una posizione di compromesso. «Risolto un problema — dice Nenni dopo aver ricordato le tappe percorse in questi ultimi anni dalla democrazia italiana — noi ne poniamo un altro. Per questo la nostra posizione non è di compromesso. Oggi il problema è di dare un profondo contenuto sociale alla repubblica italiana». Il discorso termina tra gli applausi della sinistra. Sono le 18,15. Il Presidente Terracini sospende la seduta per cinque minuti.

All'a ripresa prende la parola l'onorevole *Lussu*, il quale parla per circa due ore. Egli si dimostra grandemente preoccupato circa la struttura del nuovo governo, che trova spostato a destra, rispetto al precedente. L'oratore critica la soppressione del Ministero dell'Assistenza post-bellica e esprime alcune riserve sull'unificazione dei dicasteri militari.

Alle 20 e 5 il Presidente *Terracini* sospende la discussione sulle comunicazioni del governo e da la parola all'on *Natoli* (repubblicano) il quale, ad integrazione della precedente, proposta chiede: 1) che l'Assemblea invviti il governo a rimettere alla Presidenza l'elenco di quei deputati che ricoprono cariche in enti parastatali o controllati dallo Stato, specificando la retribuzione percepita dal deputato; 2) che il Presidente dell'Assemblea venga autorizzato a formare una Commissione, incaricata di esaminare l'elenco dei deputati che ricoprano cariche in Enti pubblici o privati e di segnalare all'Assemblea i casi di incompatibilità morale tra dette cariche e il mandato parlamentare. La Commissione dovrà poi suggerire nuovi casi di incompatibilità da inserire nella legge elettorale.

Entrambe le proposte, dopo una lunghissima discussione procedurale, vengono approvate all'unanimità. Votano contro soltanto gli on. *Lucifero, Vito Reale, Genna* e *Condorelli*.

L'on. Nasi presenta infine una mozione con la quale si richiede al governo, in vista del necessario coordinamento dello Statuto siciliano con la Costituzione italiana, il rinvio delle elezioni regionali, fissate in Sicilia il 20 aprile. *De Gasperi* domanda che la discussione della mozione venga rinviata al termine del dibattito sulle dichiarazioni governative. *Nasi* insiste per una discussione immediata — che avrebbe dovuto avere luogo oggi — ma la sua proposta viene respinta. Alle 21 e 15 la seduta è tolta.

PER ASSICURARE IL PANE FINO ALLA SALDATURA COL RACCOLTO

Proposte di Cerreti al Consiglio dei Ministri

1) Maggior controllo sugli ammassi, molini e forni; 2) sviluppo degli acquisti all'estero dei generi di prima necessità; 3) riorganizzazione delle Sepral - Provvedimenti adottati dal Governo: divieto ai Savoja di soggiornare in Italia, 35 miliardi per i lavori pubblici

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri alle 10,15, a Palazzo Viminale.

Esaminando la interrogazione depositata alla Costituente dall'on. Natoli, sulla opportunità di pubblicare l'elenco dei deputati che coprono cariche retribuite ed attribuite del Governo presso enti od organizzazioni che abbiano relazioni con lo Stato, il Consiglio si è dichiarato pienamente favorevole a questa proposta, pur rilevando che l'iniziativa deve partire dalla stessa Assemblea.

Il Consiglio quindi ha espresso la sua solidarietà al Ministro Campilli demandandogli di prendere i provvedimenti che egli riterrà del caso nei confronti della Direzione generale del Tesoro.

L'Alto Commissario per l'Alimentazione compagno Cerreti ha riferito al Consiglio dei Ministri sulla situazione cerealicola e alimentare in generale.

Egli ha assicurato che con l'attuazione della recente misura che dispone la distribuzione giornaliera di 200 grammi di pane, e di grammi 35 di farina di granoturco, la situazione delle nostre scorte cerealicole, e degli arrivi in corso consente di far fronte al fabbisogno di tutti gli italiani sino a tutto aprile prossimo. Ciò indipendentemente dai possibili acquisti che potranno essere effettuati all'estero e per i quali sono già in corso trattative.

Ecco un reduce, mutilato della gamba destra, il quale, aiutato da un tipo speciale di racchette, è riuscito a sciare con una gamba sola.

Per giungere senza difficoltà al periodo della saldatura, egli ha prospettato una serie di misure concrete che verranno sottoposte all'esame di un Comitato interministeriale, composto dai Ministri Segni e Vanoni e al quale egli stesso parteciperà.

Tali misure possono essere così riassunte.

1) maggiore efficienza del controllo annonario sugli ammassi, sui molini, forni e pasticcerie; 2) sviluppo di una politica di acquisti dall'estero di generi alimentari di prima necessità; 3) riorganizzazione razionale in senso democratico delle Sepral, in modo da legare alla attività di questi enti i consumatori, attraverso la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori ecc.

Supplementi viveri alle classi disagiate

Il compagno Cerreti ha proposto inoltre un piano di provvidenze alimentari a favore delle classi più disagiate. Il piano prevede: maggiori assegnazioni di generi alimentari alle mense aziendali; concessione di supplementi di grassi alle zone che hanno maggiormente sofferto in conseguenza del gelo invernale; distribuzione di pacchi viveri ai pensionati; concessione di supplementi di latte ai bambini, minatori, pensionati ecc.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato una proposta del compagno Cerreti con la quale oltre 30.000 quintali di pesce conservato, in giacenza nei magazzini da circa due mesi, verranno immediatamente immessi al consumo, effettuandone la ripartizione fra le regioni più povere.

Il consiglio dei ministri ha quindi discusso la questione delle deleghe ai sottosegretari. I ministri Sereni, Cacciatore e Romita hanno espresso il parere che si debba stabilire fra ministro e sottosegretario d'uno stesso dicastero una stretta collaborazione per tutto quanto investe la vita e l'attività del dicastero stesso, ovviandosi all'inconveniente del sistema fino ad oggi in uso di affidare ai sottosegretari la delega su alcune specifiche e limitate questioni disinteressandoli dal resto. Il Consiglio ha riconosciuto che una più stretta collaborazione e un reciproco controllo sono garanzia per una maggiore efficienza del governo.

Il Consiglio passando all'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno ha approvato uno schema di decreto presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia col quale si vieta il soggiorno nel territorio dello Stato agli ex re Vittorio Emanuele e Umberto di Savoja e ai loro discendenti maschi. Per gli altri membri dell'ex famiglia reale il soggiorno è subordinato all'autorizzazione del governo.

Il piano di lavori pubblici

Con altro importante provvedimento approvato sono stati stanziati 35 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti, per le quali si sono rivelati assolutamente insufficienti i fondi stanziati ed il programma di lavori pubblici precedentemente predisposto. I 35 miliardi verranno così suddivisi: 3,5 per il completamento di opere già iniziate dal Governo Militare Alleato; 7 per la concessione di contributi a privati per i lavori di riparazione e di ricostruzione di alloggi danneggiati dalla guerra; 8 per la costruzione di case per i senza tetto a totale carico dello Stato; 15,6 per la riparazione di danni bellici e per la esecuzione di opere pubbliche varie di carattere straordinario.

E' stato approvato infine un decreto con cui, in vista della particolare gravità del delitto di diffamazione commesso a mezzo della stampa, si attribuisce, in ogni caso, la cognizione del delitto al Tribunale e si stabilisce che i procedimenti relativi abbiano luogo per direttissima.

Il Consiglio ha anche preso in esame il problema della disciplina delle locazioni di immobili urbani ed ha delegato ad un ristretto Comitato di Ministri di presentare concrete proposte per il prossimo Consiglio.

La seduta ha avuto termine alle ore 14,30.

32 liste per l'elezione dell'Assemblea Siciliana

PALERMO, 18. — A mezzanotte di ieri, a chiusura della presentazione delle liste per le prossime elezioni regionali, ben 32 contrassegni di gruppo e partito erano stati depositati all'Alto Commissariato.

PIU' CHE MAI GLI EMIGRANTI CHIEDANO GARANZIE

Gli Scalera stipulano in Argentina accordi con grosse società edilizie

Un miliardo investito in opere edilizie nel Sud-America - Importanti lavori affidati alla S. I. C. E. I. P. dal governo argentino

BUENOS AIRES, 18. — *Benchè un portavoce del Ministero degli Esteri argentino abbia dichiarato oggi che a Buenos Aires non si sia pervenute finora informazioni ufficiali circa gli ostacoli sorti nel corso delle trattative per l'immigrazione in Argentina di un certo numero di lavoratori italiani, una parte della stampa locale continua a dare grande risalto alle notizie provenienti da Roma a proposito di quello che viene qui definito come l'incidente Di Vittorio.*

C'è chi si chiede, qui a Buenos Aires, quali interessi stiano giocando dietro le prese di posizione di certi giornali, sia argentini che italiani.

Si cita ad esempio il caso della S.I.C.E.I.P. (Società Italiana Costruzioni e Lavori Pubblici dei fratelli Scalera, via Fornovo 2, Roma) che, insieme alla Italstrade, ha una partecipazione in una importante Società argentina. La partecipazione italiana, anzi, sarebbe del 65 per cento.

L'Agenzia di Buenos Aires della S.I.C.E.I.P., la SADOP (S. A. Opere Pubbliche, Avenida Gallão 2) ha recentemente firmato un impegno per importantissimi lavori affidati dal Governo argentino agli Scalera, che comporterebbero l'immigrazione di circa 30.000 operai italiani.

Sembra che proprio questo fatto abbia dato il via alla delegazione argentina incaricata di trattare. In un primo tempo si è tentato addirittura di organizzare la partenza dall'Italia di interi complessi tecnici, ma poi di fronte alle resistenze italiane si è rinunciato a tale idea.

Il problema rimane ora quello delle garenzie da dare ai lavoratori, dato che a quanto risulta, nessuna opposizione di principio viene fatta in Italia alla partenza di lavoratori per l'Argentina, ma solo viene posta con energia dalla Confederazione del Lavoro Italiana una questione di contratto.

A causa del bisogno che c'è qui di personale specializzato è probabile però che la delegazione argentina ceda su questo punto malgrado per ora la stampa di Buenos Aires si mostri molto risentita delle richieste di Di Vittorio.

La necessità di mano d'opera è acuita dal fatto che recentemente uno dei più grossi gruppi industriali, il gruppo Lage, con capitale argentino e internazionale è entrato in contatto con la S.I.C.E.I.P. per nuovi lavori e appalti da ottenere insieme dal Governo Argentino. Per queste ed altre iniziative sembra che il gruppo Scalera abbia già stanziato un miliardo.

In seguito a ciò la quota richiesta di 30.000 emigranti subirà, nel prossimo futuro un incremento notevole.

L. G.

Buon andamento delle trattative per l'emigrazione in Argentina

Le trattative per l'emigrazione in Argentina, condotte dagli organi governativi, con la partecipazione di rappresentanti della C.G.I.L., sono proseguite nella giornata di ieri, con esito soddisfacente.

Il compagno Di Vittorio ha intanto precisato — in una intervista all'«ANSA» — la posizione della C.G.I.L. nei confronti della questione, sottolineando come la C.G.I.L. voglia, naturalmente, ottenere per i lavoratori emigranti le necessarie garanzie. Di Vittorio ha anche dichiarato che gli aggettivi «negrieri» e «schiavisti», da lui adoperati in una lettera ad un giornale romano, non si riferivano assolutamente al popolo argentino «con il quale la C.G.I.L. desidera che il popolo italiano abbia i migliori rapporti di amicizia e di fraternità», ma a quegli eventuali datori di lavoro senza scrupoli, che potrebbero approfittare delle condizioni di inferiorità dei lavoratori, per sottoporli ad uno sfruttamento irragionevole».

PRODEZZE DI ALLEATI A NAPOLI

Sparano all'impazzata per le vie del centro

NAPOLI, 18. — Questa notte un gruppo di militari americani si è dato a scorazzare per le vie centrali della città, scaricando all'impazzata le loro pistole. Le detonazioni facevano accorrere alcuni agenti che, affrontati gli energumeni, riuscivano, dopo lunga lotta, a ridurne tre all'impotenza ed a consegnarli alla M. P.

MASCHERE MONARCHICHE PER IL FASCISMO SPAGNOLO

Calde accoglienze di Franco a Don Jaime e Cristina di Borbone

I due principi, provenienti da Lisbona dove avevano incontrato il pretendente al trono di Spagna, sono stati ricevuti dal capo della casa militare di Franco

MADRID, 18 — Sono giunti a Madrid il Principe Don Jaime e la Principessa Cristina di Borbone a bordo di un aereo proveniente da Lisbona dove i due principi avevano fatto visita al fratello Don Juan pretendente al trono di Spagna.

Al loro arrivo i due principi sono stati salutati da una dimostrazione monarchica inscenata col compiacente consenso delle autorità falangiste. A ricevere i due personaggi all'aeroporto era il capo della casa militare di Franco, Martin Alonzo.

Dopo due ore e mezzo di sosta nella capitale spagnola, Don Jaime e la principessa Cristina di Borbone hanno proseguito in aereo alla volta di Barcellona. E' rimasto però a Madrid il segretario privato di Don Jaun, Ramon Padilla, che aveva viaggiato con i due principi. La visita dei due membri della casa di Borbone a Madrid viene a coincidere con le notizie di fonte portoghese secondo le quali i negoziati per la restaurazione della monarchia in Spagna sarebbero giunti ad una fase molto avanzata. Questi negoziati che vengono condotti mentre il popolo spagnolo lotta attorno al governo repubblicano in esilio per la instaurazione in Spagna di un regime democratico marciano sotto gli auspici degli anglo-americani, a salvare sotto la veste monarchica, la sostanza del fascismo spagnolo.

Gli incidenti di Corfù tra Inghilterra e Albania

LAKE SUCCESS, 18 — Nella seduta odierna del Consiglio di Sicurezza si è iniziato il dibattito sulla controversia anglo-albanese.

Come è noto, in seguito ad una delle accese atrocpedinigie britanniche, i quali erano stati gravemente danneggiati dall'urto contro mine galleggianti nel canale di Corfù, la Gran Bretagna aveva inviato all'ONU una nota nella quale accusava l'Albania di aver depositato le mine nel Canale.

Il delegato britannico al Consiglio di Sicurezza ha ora esposto il punto di vista del proprio Governo circa agli incidenti del Canale di Corfù chiedendo che la colpevolezza del governo albanese sia pienamente riconosciuta e che la questione sia tenuta all'ordine del giorno del Consiglio stesso fino a quando «essa non sia regolata in maniera soddisfacente».

Il punto di vista albanese, che sarà esposto domani dal delegato di quel governo, è stato già chiarito in una nota inviata precedentemente al Consiglio di Sicurezza. In tale nota il governo albanese, dopo aver respinto l'accusa di aver depositato le mine nel Canale di Corfù o di essere comunque a conoscenza della loro esistenza, ricordava le numerose violazioni dei diritti della sovranità albanese e dichiarava che il transito del due caccatorpediniere nel Canale di Corfù violava comunque il principio del «transito inoffensivo».

«Il guanto è canadese ma il pugno è americano»

MOSCA, 17 — Le «Izvestia», commentando l'intesa militare intercorsa di recente fra gli Stati Uniti e il Canadà, scrivono che il Canadà consegna il suo territorio e le sue forze armate all'America in preparazione di un'aggressione.

Il primo ministro canadese Mackenzie King ed i suoi collaboratori — affermano le «Izvestia» — fanno tutti gli sforzi per nascondere la vera natura dell'accordo. Essi vogliono mostrare al mondo un pugno di ferro in un guanto di velluto. Il guanto è canadese ma il pugno è americano. Lo accordo venne preparato sollevando lo spauracchio dello «spionaggio» sovietico. Ma ora esso si rivela per quello che è: il proposito degli Stati Uniti di disporre di territori e uomini canadesi per prepararsi all'aggressione. Il Canadà è destinato ad essere una base per l'espansionismo americano.

SI PARLA DI SCISSIONE NELL' U. Q.

Patrissi contro Giannini

Un'intervista concessa, smentita e confermata - Un giornale dissidente - Contrasti tra i consiglieri qualunquisti di Napoli

Il campo dell'U. Q. è in fermento. La «bomba» è scoppiata con una intervista di Patrissi all'«U.P.», riportata dal «Rome Daily American» di domenica. Nell'intervista si diceva che Patrissi e «un numero considerevole di membri del partito» si trovavano «definitivamente in disaccordo con Giannini sulla questione comunista», e che quanto prima sarebbe uscito un giornale qualunquista dissidente «L'Ora d'Italia».

Il «Buonsenso» di ieri, riportando integralmente e con gran rilievo, la intervista, ha fatto seguire da un commento in cui si fa notare che Patrissi fu incluso nelle liste elettorali dell'U. Q. «in qualità di ospite» e che solo nei primi giorni del gennaio di quest'anno aveva preso la tessera qualunquista.

Patrissi, tuttavia, ha smentito ieri sera le dichiarazioni attribuitegli dall'«U. P.». La smentita non ha però portato nessun mutamento nella situazione ed ha avuto come sola conseguenza la certo numero di interrogativi sui giornali della sera. Una precisazione dell'Agenzia U. P. ha inoltre a tarda ora questi interrogativi: le dichiarazioni di Patrissi corrispondevano a verità; solo che esse erano destinate alla stampa estera e non alla stampa italiana. La smentita di Patrissi toccava solo questo fatto marginale.

Del resto lo stesso Patrissi confermava ieri sera al direttore della «U. P.» l'esistenza di una larga zona di disaccordo tra lui e Giannini e annunciata la prossima pubblicazione di un giornale sotto la sua direzione.

Giannini ha concesso a sua volta una intervista all'«ANSA», dal letto in cui ancora si trova dopo un intervento operatorio. La sua dichiarazione che si presta a varie interpretazioni è la seguente: «Ieri 17 febbraio è stata una lunga e profonda seduta — egli ha detto — prodotta dall'illustre chirurgo prof. Ciancarelli, il quale ha scasso una interessantissima parte del mio fisico per una lunghezza di cm. 14 e una profondità variabile dal 2 al 3. Per effetto di tale scissione sono ancora a letto; ma non ho più febbre e tutto il mio stato generale va rapidamente migliorando. Si tratta dunque di una scissione benefica o, se preferite meglio, di una crisi che ci voleva. La scissione va rapidamente rimarginandosi, e a quanto ci assicura il professor Ciancarelli, non darà più alcun fastidio».

Comunque stiano le cose l'operazione subita da Giannini ha avuto immediate ripercussioni alla base.

In seno all'U.Q. napoletano è scoppiato un dissidio tra il v. sind Calabrese e l'avv. Romano che minaccia di sboccare in una crisi comunale.

Anche a Salerno il Congresso provinciale qualunquista ha visto in lotta ieri due frazioni: quella capeggiata dall'avv. Pezzuto, dal costruttore Di Lauro e dal maggiore Rossi contro il «duo» De Falco-Ragno.

LA CODA DEL MOSTRO

Augusto Turati: la mente direttrice?

Gray a Roma, Scorza a Firenze, Galbiati in Umbria, Pellegrini e Caradonna nel Mezzogiorno - Gli ex «gerarchi» fanno la spola - Chi sono i «vendicatori», i «fur osi», i «Partigiani Neri»? - Legami con l'U.Q. - Le false società commerciali

V

Chi sono i capi dell'organizzazione clandestina neofascista?

A Milano ti raccontano che Scorza è intervenuto in una riunione di Firenze; a Firenze assicurano che Galbiati è in Umbria per organizzare i partigiani neri; a Roma ti sussurrano il nome di Turati che, con Gray, dirigerebbe tutto; a Napoli è riapparso Pellegrini, in Puglia si è rivisto Caradonna. Poi c'è la serie dei nomi minori, Spampanato, Grossi, Cione...

Cosa fanno ex gerarchi, ministri, federali? Viaggiano, fanno la spola tra una città e l'altra.

Pellegrini, o Spampanato, arriva a Napoli; i camerati lo vanno a trovare. Egli racconta che, in treno, qualcuno ha detto che ai tempi del fascismo si viaggiava meglio, lo ha sentito con le sue stesse orecchie. I camerati concludono che le masse, è evidente, vogliono il ritorno del fascismo.

Ministri e gerarchi vanno e vengono.

— Cosa ha detto?

— Ha detto per chi bisognerà votare. Si è incontrato con quelli dell'U. Q.

— Pare che tra poco ci potremo fare avanti.

I camerati che ora sono nell'U.Q. o nella D.C. o che fanno i monarchici vanno a parlare con i nuovi amici politici.

Dicono: quello sì, che era un fascista onesto!... e se lo portassimo candidato alle elezioni?

Per un certo periodo, fascisti puri ed esponenti di partiti reazionari si sono ricercati, corteggiati a vicenda e si sono intesi. Quelli per riportarsi con poco sforzo a galla questi per disporre di una massa di manovra.

«Faremo da noi»

Vecchi capoccioni ritornati in circolazione con idee ambiziose sono poi andati a prendere contatti personali con l'U.Q., con i monarchici, con un qualsiasi movimento di destra.

— Il vostro nome? Per l'amor di Dio! Ci rovinereste. Dovete restare nell'ombra. Almeno per ora.

E' così che i gerarchi sono ritornati puri. C'è la democrazia? Non ci metteranno dentro. Faremo da noi.

Si sono messi a viaggiare e, apparentemente, ognuno lavora per suo conto, ognuno rappresenta una tendenza. C'è chi è molto vicino all'U.Q. e chi se la fa con ambienti ecclesiastici o con i monarchici; c'è chi è amico dei liberali e chi dei democristiani. Tutti hanno intenzione di staccarsi da quei partiti, ma a poco a poco, con furberia, portandosi dietro il maggior numero di camerati.

Il crisantemo bianco

Sorgono nel frattempo in ogni regione, in ogni città, movimenti, partitelli, associazioni in apparenza innocue.

A Milano c'è il partito nazionale italiano, ma è poco conosciuto; il fronte del reduce è invece molto attivo in Puglia; a Napoli non è conosciuto il fronte moderato, ma c'è fronte dell'Italiano; nel Veneto c'è il movimento Tricolore; a Roma il fronte del lavoro, i gruppi reduci indipendenti.

Confusione fittizia: questo fiorire di iniziative è controllato ed organizzato. Le diverse denominazioni dovrebbero servire soltanto a «non dare nell'occhio».

Ciascuna di codeste organizzazioni ha una sua appendice illegale dai nomi più strani: i vendicatori, i furiosi, i partigiani neri. In Piemonte esiste un'organizzazione femminile illegale: il crisantemo bianco.

I contatti con i partiti e le organizzazioni di destra tuttavia continuano a essere strettissimi.

Il fiduciario dei fascisti nell'U.Q. in Alta Italia, ad esempio, è Raffaele Rossano che fu braccio destro di Bottai al Ministero delle Corporazioni. Ricevè dall'U.Q. quarantamila lire mensili. Il suo successo maggiore è costituito dall'introduzione della lista dei fidati. Ora in seno all'organizzazione qualunquista esiste una lista di coloro sui quali ci si può maggiormente fidare a seconda che siano stati squadristi, repubblichini, gerarchi, ecc.

A Napoli c'è nell'U.Q. Edmondo Cione; ha presentato all'ultimo congresso provinciale una mozione tipicamente fascista. Si spera che egli possa far uscire dall'U.Q., al momento stabilito, Patrissi e una numerosa schiera di camerati. Non so a quanto ascende il suo stipendio.

A Roma un certo Festa, antico agente del S I M a Modane, ha agito tempestivamente: sono scomparsi documenti compromettenti.

RICCARDO LONGONE

(continua in 2. pagina 1. colonna)